Rassegna stampa
23-31 dicembre 2023 1-2 gennaio 2024

28 dicembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.490111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227

L'INTERVISTA FABIO DADATI. Il presidente di Lariofiere e l'integrazione
«Possono essere avviate collaborazioni, e avremo valore verso l'esterno»

«COMO E LECCO UNITE SANNO COMPLETARSI ED ESSERE PIÙ FORTI»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Condivido totalmente la visione di un'area vasta territoriale. Nelle scelte sullo sviluppo e sull'identità di Como, Lecco, Sondrio e anche Monza è giusto costruire il futuro insieme».
Lo afferma Fabio Dadati, presidente di Lariofiere, a proposito dello studio di sviluppo strategico in ottica di sistema per i territori di Como, Lecco e Sondrio commissionato dalle territoriali di Confindustria a The European House Ambrosetti.
Dadati dirige a Malgrate la residenza turistica la Casa sull'Albero e l'Hotel Promessi Sposi e ha all'attivo anche un passato politico come (fra l'altro) assessore al Turismo, al Lavoro e allo sviluppo economico dell'ente provinciale di Lecco. Con quell'incarico Dadati aveva coordinato il Sistema turistico del Lago di Como «in una situazione diversa da quella odierna visto che era riconosciuto da Regione Lombardia attraverso la legge regionale che prevedeva il passaggio dei fondi regionali attraverso i Sistemi turistici». Ed era anche delegato a seguire Lariofiere per la Provincia di Lecco.
Lo studio elaborato da The European House Ambrosetti evidenzia come un territorio che riunisca le province di Como, Lecco e Sondrio sarebbe più attrattivo per le imprese e per i giovani talenti, ovvero per le risorse fondamentali nella competizione globale.

Gli interessi dei territori locali e di chi ne amministra le istituzioni economiche sono dunque inevitabilmente legati, quindi tanto vale allargare i confini e mettere a sistema le alleanze?
Per quanto riguarda Lariofiere, sono sempre stato convinto dell'importanza di allargare il perimetro di azione a Monza e a Sondrio, in favore di un'area omogenea Como-Lecco-Monza-Sondrio. Per il resto, è evidente che sia un'area che deve lavorare insieme per il turismo e per l'economia territoriale. Mi rendo conto che per Monza capoluogo sia più complesso, è una realtà diversa rispetto al proprio circondario, ma i Comuni a cavallo fra Como, Lecco, Monza sono realtà omogenee. Per quanto riguarda Valtellina e Valchiavenna, l'accesso passa principalmente da Lecco con la superstrada e con la ferrovia, ma passa anche da Como in prospettiva con la strada Regina sistemata. Gli impianti di risalita sono stati spesso di proprietà di persone della Brianza, c'è un legame strettissimo fra i territori e che va oltre l'aspetto strettamente economico.

Maggiori dimensioni aiutano le economie di scala?
Le dimensioni, se gestite in modo corretto, migliorano la competitività in termini di economie ma anche di progetti. In passato sono già stati fatti studi su queste ipotesi, quando le due Camere di commercio di Lecco e di Como erano separate, ma questo nuovo studio di Confindustria è il primo che si allarga anche a Sondrio, certo considerando anche le prossime Olimpiadi invernali.

Fabio Dadati, imprenditore e presidente di Lariofiere

Si aprirebbero dunque opportunità anche per Lariofiere?
Certamente. La provincia di Sondrio non ha più un polo fieristico, visto che di fatto quello di Morbegno non c'è più da anni. Lariofiere è polo fieristico di riferimento anche per la Valtellina. Sotto una serie di aspetti le nostre aree sono tutte connesse: ciò vale per Como e Lecco insieme e vale per la Valtellina. All'interno di questo ragionamento si inserisce anche la provincia di Monza includendo ad esempio anche le scelte sulla mobilità e quelle sull'internazionalizzazione che Regione Lombardia vuole sviluppare sempre più at-

28 dicembre 2023

traverso i sistemi fieristici, certo principalmente con Fieramilano ma anche con poli fieristici collocati in nicchie di riferimento. Inoltre la logistica e la mobilità sono grandi problemi sovraprovinciali, non hanno confini.

Gli interessi della metalmeccanica lecchese rischiano di trovarsi surclassati da quelli del turismo?
No. La metalmeccanica è significativa anche nel Comasco. La fiera della meccanica, Fornitore Offresi, nasce da Lecco che ha una preminenza di attività del settore, ma, in tema di vasi comunicanti, la proprietà di Villa d'Este a Cernobbio è di un imprenditore della metalmeccanica della Brianza monzese (Giuseppe Fontana, nda). E il tessile, seppure in modo minore, è anche lecchese come testimonia, fra l'altro, l'esperienza della mia famiglia che ad Abbadia Lariana aveva i filatoi e oggi un industriale come Sergio Arcioni nel Lecchese è uno dei nomi noti del tessile. E, ancora, sebbene il legno-arredo sia marginale a Lecco, c'è comunque una realtà come Promemoria di Romeo Sozzi. Questo per sottolineare di nuovo la forza che si può trarre dai vasi comunicanti presenti sui territori.

Il progetto di area vasta spingerebbe anche l'innovazione?
Certo, con un esempio: la piccola Silicon Valley della Brianza ha due aziende simbolo, Technoprobe (che si è quotata in Borsa) ed Elemaster (che sta per farlo), nate entrambe da imprenditori alla prima generazione, sebbene ora sia entrata la seconda. Altro esempio: il polo tecnologico ComoNext per svilupparsi ha bisogno di questi imprenditori innovatori nei settori dell'alta tecnologia e delle startup, tanto che quando Gabriele Cogliati (fondatore di Elemaster, nda) era stato nel Consiglio di ComoNext i risultati economici sono cambiati, andando in attivo. ComoNext, progetto di un'azienda pubblica camerale che nasce da Confindustria Como, può trovare competenze anche nella Brianza lecchese.

Como e Lecco devono unirsi nei progetti sul turismo?
Sì. Da anni sono socio del Convention bureau di Villa Erba, ma vediamo che c'è sviluppo turistico anche a Lecco. È sbagliato ragionare per il turismo su territori separati, perché comunque si tratta del lago di Como. Il delegato del turismo in Camera di Commercio, Rasella non è di Bellagio, di Como o di Tremezzo: è di Gravedona, dove il turismo è importante sebbene sia il turismo dei campeggi. È per dire che già nell'attuale Camera di commercio è stata fatta una scelta di sguardo ampio.

Lariofiere quest'anno chiuderà in attivo?
Sì. L'anno scorso abbiamo perso circa 180mila euro. La situazione è significativamente migliorata, ma galleggiamo. In questi anni mi sono molto impegnato per far sì che Lariofiere lavorasse sempre più con le imprese migliorando l'offerta e la proposta. Comunque abbiamo costi fissi importanti, sulla parte congressuale mancano ancora degli interventi data la scarsità di risorse. Ma ad esempio leggiamo che Villa Erba arriva a 17 milioni di fatturato, in gran parte per i matrimoni ma anche per gli eventi: possiamo fare insieme più sinergia in un'ottica di sviluppo e miglioramento.

In un'ipotesi di area vasta che includa anche Sondrio che nuovo sviluppo immagina per il polo fieristico di Lariofiere?
Ci sono evidentemente scelte che si fanno attraverso la Camera di Commercio, tuttavia lo sviluppo naturale è quello di un confronto più stretto con le categorie economiche valtellinesi e di un'integrazione maggiore all'interno delle fiere, fra cui RistorExpo, implementando l'attività legata al settore agroalimentare. La stessa cosa vale per il turismo, sebbene la Valtellina abbia una tradizione turistica diversa da quella lariana. Sondrio ha Livigno, che da solo ha una sua forza, ha quel tipo di montagna che integra ancor di più il Lago di Como rispetto a quanto possono fare le nostre valli che offrono un turismo decisamente diverso da quello di località come Bormio. La Valtellina va coinvolta: una strada importande da percorrere.